

66^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2025 • MAGGIO 2026
POLITEAMA GARIBALDI



Diego Matheuz *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



Venerdì
30 gennaio
ORE **20.30**

Sabato
31 gennaio
ORE **17.30**

Gustav Mahler

(Kaliště, Boemia, 1860 – Vienna, 1911)

Sinfonia n. 6 “Tragica” in la minore

Allegro energico ma non troppo, Heftig aber marking (“Violento ma scandito”)

Andante moderato

Scherzo, Wuchtig (“Energico”)

Finale, Sostenuto. Allegro moderato, Allegro energico

Durata: 84’

«La sola *Sesta*, nonostante la *Pastorale*». Così fu definita da Alban Berg la *Sesta sinfonia* di Mahler, composta tra il 1903 e il 1905 nelle pause che il compositore boemo riuscì a trovare negli anni in cui occupò l’incarico di direttore dell’Opera di Vienna. In particolare, egli trovò il tempo e la serenità per scrivere questa sinfonia nello *chalet* che si era fatto costruire nell’incantevole località di Maiernigg am Wörthersee in Carinzia proprio sulla riva del lago omonimo. Qui nei periodi estivi Mahler, circondato dall’affetto dei suoi cari, la moglie Alma e le due figlie, aveva riservato a sé uno spazio personale in una capanna separata dall’edificio principale, nella quale aveva l’abitudine di ritirarsi per comporre. Come ha raccontato un’amica di Alma, che ne frequentava la casa, il soggiorno in Carinzia nell’estate del 1904 fu particolarmente sereno per il compositore che, oltre a dedicarsi alla composizione di questa sinfonia, suonava Bach al pianoforte, leggeva e citava passi di Goethe e faceva qualche gita in barca sul lago. Proprio alla fine dell’estate del 1904 Mahler, mentre si preparava a fare ritorno a Vienna, poté annunciare ai suoi amici Guido Adler e Bruno Walter che aveva completato la *Sesta sinfonia*. Egli stesso ne avrebbe diretto la prima esecuzione il 27 maggio 1907 ad Essen in occasione delle celebrazioni dell’Allgemeinen Deutschen Musikverein. Nonostante la situazione familiare

particolarmente felice e il luogo incantevole in cui fu composta, la *Sinfonia* presenta una forte connotazione pessimistica al punto che in seguito le fu dato il sottotitolo di “*Tragica*”. Essa, infatti, come ha affermato il musicologo Luigi Bellingardi, «è un’allucinante danza macabra, cosparsa di simboli disperati che mirano alla catastrofe». Suscita, quindi, un certo stupore come l’apparente serenità familiare, vissuta da Mahler quando scrisse questa sinfonia, abbia ispirato un lavoro così pessimistico, nel quale non mancano, secondo la testimonianza della moglie Alma, spunti autobiografici. In base a quanto affermato dalla donna, il marito avrebbe quasi presagito sventure che presto si sarebbero abbattute sul suo capo sia a livello umano che professionale, come la precoce morte della primogenita Maria Anna all’età di cinque anni nel 1907 a causa di una difterite, l’imminente rottura nei confronti dell’Opera di Stato di Vienna e la malattia che lo avrebbe condotto pochi anni dopo a prematura morte. Questi presagi sono efficacemente rappresentati nella sinfonia dai colpi di martello del Finale. Seconda del ciclo delle cosiddette *Instrumental-Symphonien* (*Quinta*, *Sesta* e *Settima*), chiamate così perché scritte per un organico esclusivamente strumentale, la *Sesta sinfonia* costituisce una mirabile sintesi della produzione precedente di cui è il frutto più maturo. Se con la *Quinta*



EMIL ORLIK,
RITRATTO DEL
COMPOSITORE
GUSTAV MAHLER,
1902

Mahler aveva cercato di scindere il legame con un programma extramusicale e aveva messo da parte l'ispirazione liederistica delle prime quattro sinfonie, costruendo un'architettura complessa ancora non del tutto conforme alla forma classica, con la *Sesta* fornì una mirabile sintesi tra scrittura innovativa e tradizione rappresentata, in questo caso, dal ritorno alla classica forma-sonata rielaborata in modo da creare una vera e propria *summa*. Nella *Sesta* si realizza pienamente la concezione sinfonica di Mahler che aveva esplicitamente affermato: «Una sinfonia deve essere come un mondo!».

È, tuttavia, un mondo tragico quello che si svela all'ascoltatore già sin dalla breve parte introduttiva del primo movimento con la marcia funebre idonea a creare immediatamente l'atmosfera lugubre di tutta la sinfonia. Il primo movimento, *Allegro energico ma non troppo*, formalmente è in forma-sonata, resa evidente dal segno di ritornello che contraddistingue l'esposizione, tutta giocata sul contrasto drammatico tra un primo tema di carattere minaccioso e il secondo appassionato, chiamato da Mahler stesso "tema di Alma", in onore della moglie. Da questi due temi e dalle loro successive rielaborazioni motiviche scaturisce il conflitto drammatico che caratterizza lo sviluppo, la ripresa e la coda e sembra trovare un momento di pace soltanto dopo un intenso *climax*, quando suoni di campanacci evocano un'immagine di alta montagna. Dopo la ripresa, nella quale vengono variati alcuni elementi tematici, la coda apre uno spiraglio di speranza con echi del secondo tema che si

impongono in modo trionfale. Il secondo movimento, *Andante moderato*, si staglia come un'oasi di lirismo già nel tema iniziale, che alcuni detrattori contemporanei di Mahler giudicarono banale, ma che Schönberg, grande ammiratore del compositore, ritenne moderno in quanto ricco di asimmetrie e di ellissi. In questo tema, intrecciato di nostalgia e di sentimentalismo, ritorna sfumata l'atmosfera dei *Kindertotenlieder* senza le implicazioni dolorose che avevano caratterizzato questo ciclo liederistico. La speranza, alla quale alludeva la coda del primo movimento, è contraddetta dal terzo, *Scherzo*, formalmente e ritmicamente un *Ländler* che, lungi dal rappresentare un momento di serenità, si trasforma in un incubo in cui tutto appare deformato. Così la tradizionale struttura formale in tre parti con lo *Scherzo*, seguito dal *Trio* e dalla ripresa dello *Scherzo*, viene interrotta dai fantasmi dei due temi principali del primo movimento che ritornano variati, mentre il ritmo ternario del *Trio* viene destabilizzato da battute in ritmo binario. Il *Finale*, corrispondente al movimento più lungo dell'intera produzione di Mahler, si configura come una poderosa costruzione strutturata su tre temi dei quali il primo è una marcia, il secondo, contrastante, è appassionato e cantabile nell'unica pausa ottimistica all'interno del movimento e il terzo, infine, è di carattere trasognato. La tragedia finale, imminente e annunciata dai colpi di martello che sembrano mandare in frantumi ogni, sia pure residua, illusione, prende forma nella marcia funebre conclusiva.

Diego Matheuz direttore

Direttore d'orchestra venezuelano, Diego Matheuz è uno dei talenti emersi da *El Sistema*. Formatosi come violinista e poi come direttore sotto la guida di José Antonio Abreu, ha perfezionato la sua tecnica a Vienna con Mark Stringer e ha trovato in Claudio Abbado un importante mentore.

È stato Direttore Principale dell'Orchestra Sinfónica Simón Bolívar del Venezuela e ha sviluppato una carriera di primo piano in Europa, Asia, America e Australia. Ha ricoperto incarichi di prestigio come quello di Direttore Principale del Teatro La Fenice di Venezia, Direttore Ospite Principale dell'Orchestra Mozart di Bologna – su invito di Claudio Abbado – e dell'Orchestra Sinfonica di Melbourne. Dal 2022 è Direttore Principale dell'Orchestra dell'Accademia di Musica “Seiji Ozawa” a Tokyo, frutto della sua stretta collaborazione con il leggendario maestro giapponese, e ha partecipato con la Saito Kinen Orchestra a tournée in Asia e al Festival di Matsumoto.

Dal 2019, insieme al violinista Francesco Senese, guida MACH, un progetto educativo del festival “Musica sull'Acqua” a Colico, in Italia, che offre formazione gratuita a giovani musicisti di tutto il mondo attraverso masterclass ed esperienze orchestrali con tutor provenienti da orchestre come la Mozart, quella del Festival di Lucerna, la Simón Bolívar e la London Symphony Orchestra.

Fra i suoi concerti più significativi figurano i Concerti di Capodanno della Fenice trasmessi in mondovisione, il Tokyo Gala Concert per i 120 anni della Deutsche Grammophon accanto a Seiji Ozawa e Anne-Sophie Mutter, e collaborazioni con orchestre come l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, la Mahler Chamber Orchestra, la Philharmonia Orchestra, la Israel Philharmonic e molte altre. Il suo repertorio spazia da Mozart a Mahler, fino a Šostakovič e compositori latinoamericani. Apprezzato



anche in ambito operistico, ha diretto produzioni alla Deutsche Oper e alla Staatsoper di Berlino, al Liceu di Barcellona, al Palau de les Arts di Valencia, al Theater an der Wien, al Teatro São Carlos di Lisbona, al Maggio Musicale Fiorentino, alla Fenice di Venezia, al Rossini Opera Festival e all'Arena di Verona. Nella stagione 2023-24 ha debuttato alla Wiener Staatsoper con *Il barbiere di Siviglia* e al Metropolitan Opera di New York con una nuova produzione di *Carmen*. Nella stagione 2024-25 è tornato al Teatro La Fenice (*La traviata*), all'Opera di Vienna e all'Opéra de Paris (*Il barbiere di Siviglia*); inoltre ha diretto una nuova produzione dell'*Elisir d'amore* al Gran Teatre del Liceu di Barcellona. In Italia è stato al Teatro Petruzzelli di Bari con *Don Carlo* e all'Opera di Roma con *Carmina Burana*, in Giappone con *La traviata*. In ambito sinfonico ha debuttato con la New York Philharmonic. Tra le sue produzioni recenti più rilevanti figurano *Il castello del principe Barbablu* di Bartók e *A Hand of Bridge* di Barber (La Fenice), *Aida* (Arena di Verona), *Mass* di Bernstein (Roma, regia di Damiano Michieletto), *Le Comte Ory* con Juan Diego Flórez (Rossini Opera Festival) e *La Cenerentola* all'Opéra di Parigi.

Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA
Giuseppe Carbone*

VIOLINI PRIMI
Sara Schisa **
Bianca Agostini °
Gabriele Antinoro
Giorgia Beninati
Enrico Catale °
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabiella Federico
Alban Lukaj °
Domenico Marco
Giulio Menichelli
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Gabriele Totaro °
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Sergio Guadagno *
Martina Ricciardo **
Natassia Boris °
Giorgia Brancaleon °
Andrea Cirrito
Alessandra Fenech °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Alessia La Rocca
Edit Milibak
Marcello Manco °
Salvatore Petrotto
Gabriele Seggioli °

VIOLE
Vincenzo Schembri *
Alessio Corrao **
Renato Ambrosino
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici
Roberto De Lisi
Maria Adelaide Filippone °
Irene Gentilini °
Claudio Laureti
Francesco Martorana °
Roberto Presti
Luigi Ripoli °

VIOLONCELLI
Piero Bonato *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Bruno Crinò °
Edoardo Francescon °
Sonia Giacalone
Mauro Greco °
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Marcello Bon *°
Vincenzo Graffagnini **
Damiano D'Amico
Giuseppe D'Amico
Antonio Di Costanzo °
Francesco Mannarino
Francesco Monachino
Riccardo Vicari °

OTTAVINO
Debora Rosti

FLAUTI
Floriana Franchina *
Marta Jornet (+ fl. piccolo) *°
Claudio Sardisco

OBOI
Gabriele Palmeri *
Alessandro Rotella (+ c. inglese) *°
Stefania Tedesco
Angelo La Porta (+ c. inglese) °

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Simone Riggi *°
Alessandro Crescimbeni °
Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Enrico Bertoli *°
Giuseppe Barberi
Massimiliano Galasso

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese

CORNI
Riccardo De Giorgi *
Luca Ferraiuolo *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera
Daniele L'Abbate °
Giuseppe Mazzola °
Sabrina De Rosa °

TROMBE
Dario Tarozzo *
Giuseppe M. Di Benedetto *
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo La Piana
Marco Di Salvo °
Davide Firrigno °

TROMBONI
Calogero Ottaviano *
Bartolo I. Fazio *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Tommaso Ferrieri Caputi *
Sebastiano Giroto *°

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Antonio Giardina
Giuseppe Sinforini

ARPE
Laura Vitale *°
Sabrina Palazzolo

CELESTA
Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritture aggiunte Stagione

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 6 FEBBRAIO, ORE 20,30

SABATO 7 FEBBRAIO, ORE 17,30

Alessandro Bonato direttore

Peter Donohoe pianoforte

Verdi *Oberto, conte di San Bonifacio*, sinfonia

Mozart *Concerto n. 20 in re minore* per pianoforte e orchestra KV 466

Prokof'ev *Romeo e Giulietta* (selezione dalle suite 1, 2 e 3)



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**

Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa



Città di Palermo



Botteghino Politeama Garibaldi

Piazza Ruggiero Settimo

biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it

Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**

orchestrasinfonicasiciliana.it